

VENERDÌ 5 MAGGIO  
ORE 20

Quartetto Cibeles  
Quartetto Dianthus  
Quartetto Eridano  
Quartetto Kandinsky

Luca Antignani direttore

**Justé Janulyté** <sup>(1982)</sup>

*Circle for a Square* (2018, 26')  
per quattro quartetti d'archi amplificati

**Giulia Lorusso** <sup>(1990)</sup>

*Sedimenti* (2022-2023, 13')  
per quattro quartetti d'archi  
Prima esecuzione nella nuova versione

**Enno Poppe** <sup>(1969)</sup>

*Wald* (2010, 26')  
per quattro quartetti d'archi



Giulia Lorusso



Enno Poppe  
Foto di Harald Hoffmann, Casa Ricordi



Justé Janulyté

In collaborazione con

Pirelli HangarBicocca  
Casa del Quartetto  
Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

sponsor istituzionale

INTESA  SANPAOLO

## Lorusso, Poppe, Janulytė

Un denso *continuum* strumentale caratterizzato da *Sedimenti* (2022-2023), per quattro quartetti spazializzati, di **Giulia Lorusso**. La compositrice romana, che si è sempre interessata sia alla materia sonora (indagata spesso a stretto contatto con gli interpreti) sia alla dimensione dello spazio e alla percezione del tempo, in questo lavoro ha usato *l'incipit* della *Serenata per archi* op. 48 di Pëtr Il'ič Čajkovskij, in una forma "stirata" all'estremo, nascosta tra le pieghe di un ordito musicale con situazioni assai diverse ma che emergono e vengono riassorbite con estrema gradualità eliminando la percezione dei contrasti, come nell'estetica minimalista. Nella sezione iniziale, dalla scrittura parzialmente aleatoria (usa un trigramma, anziché un pentagramma, che indica approssimativamente i registri dello strumento), si mescolano effetti d'aria (ottenuti silenziando la corda con la mano sinistra e regolando la pressione e la posizione dell'arco; oppure smorzando la corda e muovendo l'archetto con un movimento circolare), effetti percussivi (il rimbombo del legno sulla corda), trilli di wah-wah tube (campane tubolari in alluminio con battente, che producono un suono ricco di armonici, modulabile aprendo e chiudendo il foro di risonanza laterale), punteggiati dai delicati suoni di due diapason e di un crotalo (accordato sul la) da colpire con un battente, che fanno poi emergere il la come nota pivot. Da qui si forma gradualmente un'armonia di la minore che coincide con l'avvio, dilatatissimo, delle prime otto battute della *Serenata čajkovskijana*, una sequenza armonica che viene "congelata" come un oggetto sonoro e proiettata nella trama degli archi «secondo processi di dilatazione, deformazione: sedimenti, appunto, di ciò che resta della tradizione, tracce del passato, un'operazione sulla memoria e sul tempo». Si genera così un'armonia che si espande a ondate, diventa pulsante, lascia emergere fremiti di piccole figure ritmiche e note ribattute, ondeggiamenti come trilli lenti e misurati o rapidi tremoli, con un sottile gioco di dinamiche. Quando la densità della *texture* si riduce, l'armo-

nia si arricchisce, si innestano brevi melismi su uno sfondo più dissonante, ma imperniato sulla corda di recita del re, e una sequenza di glissati discendenti, sempre più insistenti, che riporta alla dimensione rumoristica dell'inizio.

**Enno Poppe** si è imposto nel panorama della musica d'oggi con un idioma originale e riconoscibile, gestuale, microtonale, ritmicamente grintoso, timbricamente aspro, ma anche autoironico e iconoclasta. Una musica che sfrutta le frizioni tra opposti e si muove in un territorio sospeso tra ordine e caos, tra una scrittura febbrile e studiatissime architetture armoniche e formali, che prende avvio da elementi semplicissimi (come un glissando o un vibrato) per svilupparsi in organismi complessi. Il compositore tedesco è sempre stato attratto dagli archi, non solo perché offrono infinite possibilità di variare colore e articolazione del suono, ma perché è possibile considerare le quattro corde di uno strumento come una sorta di mini quartetto. Una naturale espansione di questa idea si è manifestata nei quartetti per archi (*Tier* del 2002, *Buch* del 2013, *Freizeit* del 2016), considerati come un organismo di 16 corde, e ancora di più in *Wald*, pezzo composto nel 2010 per quattro quartetti, che insieme formano un meta-strumento di 64 corde, come alberi in una fitta foresta (*Wald*). Si tratta di un pezzo dalla natura quasi teatrale, dove i 16 strumenti, che suonano generalmente senza vibrato (anche il termine "espressivo" non deve intendersi automaticamente come vibrato, ma solo come un'arcata più incisiva), mostrano una natura vocale, sembrano parlare, litigare, borbottare, lamentarsi, ammiccare, sospirare, sghignazzare. Il gioco di rispecchiamenti e relazioni frattali tra i quattro quartetti genera una struttura modulare, dove i singoli elementi si possono combinare in modi sempre diversi, e in ampie campate, come un "lego" sonoro. Vi si alternano costellazioni mutevoli di soli e di tutti, con effetti polifonici e antifonali, masse di piccoli glissati con impennate dinamiche, blocchi dei

singoli quartetti oppure gruppi formati trasversalmente tra strumenti simili di quartetti diversi, soliloqui che diventano dialoghi incalzanti, lunghi suoni tenuti che si trasformano in lenti glissati, rapidi movimenti spiraliformi, movimenti micro-intervallari che si accumulano alla fine in un gigantesco macro-glissato di tutti i quartetti, che procede a ondate, con l'effetto di una scala ascendente infinita (scala Shepard), pulsante, che alla fine converge su un unico grande accordo in fortissimo e "molto vibrato".

Gli strumenti sono sempre pensati come parti di un organismo unico anche nella musica «monocromatica» di **Justė Janulytė**, caratterizzata da lunghe e lente espansioni di dense *textures* minimaliste, da continue metamorfosi timbriche, dall'effetto ipnotico e caleidoscopico all'ascolto. È una musica di solito destinata a strumenti della stessa famiglia, spesso influenzata da metafore acustiche, da suggestioni di tipo ottico, dall'armonia delle sfere, dal suono delle galassie (interesse trasmesso alla compositrice lituana dal padre, noto astrofisico), che si sviluppa come non avesse inizio né fine, che sembra emergere da distanze invisibili e avvicinarsi all'ascoltatore con grandi crescendo, gradualmente e implacabili (in questo Janulytė riconosce il suo debito al suo primo insegnante di composizione, Bronius Kutavičius). Ma è una musica sempre rigorosamente calcolata, costruita su processi armonici, intervallari, su progressioni geometriche. Come già *Elongation of Nights* (2009), pezzo per archi tra i più noti ed eseguiti della sua produzione, anche *Circle for*

*a square* si basa su un progressivo slittamento di armonie che seguono il "circolo delle quinte". Ma mentre *Elongation of Nights* era costruito come una fascia sonora uniforme, che si muoveva verso estremi di registro su percorsi temporali distinti, *Circle for a square*, commissionato dalla Fondazione I Teatri di Reggio Emilia ed eseguito nel 2018 in Piazza San Prospero di quella città (il titolo gioca sulla parola «square» che significa sia piazza che quadrato, come figura geometrica contrapposta al cerchio) mostra una chiara componente spaziale: l'idea del "circolo" infatti non riguarda solo la progressione degli intervalli di quinta, ma anche il movimento circolare del suono, che si espande gradualmente in una dimensione quasi siderale, «ipnotica e uniforme», attraversato da increspature e lampi di luce e di colore, che sembra avvicinarsi e allontanarsi, che «si percepisce come un'immagine in 3D». Oltre alle armonie di quinte, che si alternano in maniera fluida e regolare tra i quattro quartetti, c'è anche un percorso direzionale, «irreversibile», nelle due parti speculari in cui si articola il pezzo, costruite come due grandi crescendo: due ondate che si muovono attraverso sottili rigonfiamenti dinamici e metamorfosi timbriche, sfruttando trilli, armonici, tremoli, diversi modi d'attacco dell'arco, come una materia che si fa sempre più ampia ed infuocata fino a raggiungere un *climax* in fortissimo, per poi raffreddarsi nel pianissimo.

Gianluigi Mattiotti

## LUCA ANTIGNANI

Direttore d'orchestra

Diplomato in pianoforte, composizione, direzione d'orchestra e musica elettronica, si è perfezionato in composizione presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma con Azio Corghi, la Scuola Civica di Milano con Alessandro Solbiati e l'IRCAM di Parigi, dove ha frequentato il *Cursus annuel de composition et d'informatique musicale*. Le sue opere sono state commissionate da importanti istituzioni e programmate in numerosi festival internazionali quali la Biennale di Venezia, il Teatro dell'Opera e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, il *Nouvel Ensemble Moderne* di Montréal, l'Opéra Comique, Radio France, *Présences, Résonances* e *Agora* a Parigi, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, l'Orchestre des Pays de Savoie di Annecy, l'Opéra, l'Orchestre National, la Société de Musique de Chambre, il Festival Biennale en Musiques, l'Ensemble Orchestral Contemporain e il Chœur Britten di Lione, il Musica Festival di Strasburgo, Les Musiques e l'Orchestre des Jeunes de la Méditerranée di Marsiglia, i Musikfestspiele di Dresda e ancora a San Francisco, Philadelphia, Bloomington e Ithaca negli Stati Uniti, Tallinn in Estonia e Rostock in Germania. Suoi lavori sono stati diffusi dalla RAI e da diverse radio nazionali, tra cui Radio France e Radio Canada. Insegna orchestrazione al Conservatorio nazionale superiore di musica e danza di Lione e musica da camera, analisi, composizione e orchestrazione alla Haute École de musique (HEMU) di Losanna. Le sue partiture sono edite dalle Edizioni Suvini Zerboni (Milano).

## CIBELE QUARTET

CATARINA BARBOSA violino  
INÉS PRADO COSTA violino  
JOANA SILVA viola  
GABRIELA PERES violoncello

Fondato nel 2019 presso l'ESMAE (Università di Musica e Arti dello Spettacolo) di Porto, in Portogallo, il quartetto è formato da Catarina Barbosa, Inés Prado Costa, Joana Silva e Gabriela Peres. Dopo essersi già esibito in Portogallo, in Belgio e nei Paesi Bassi, negli ultimi tre anni l'ensemble ha collaborato con il professor Vítor Vieira, primo violino della nora formazione portoghese Quarteto de Cordas de Matosinhos. Sin dalla fondazione del gruppo, i quattro continuano a perfezionarsi grazie a masterclass e workshop con musicisti come Peter Brunt e Larissa Groeneveld dell'Osiris Trio, Shunske Sato della Netherland Bach Society, Xenia Gamaris, Anna Yanchisina e Peter Karetnikov del Rusquartet, Mikhail Nemtsov, Henk Guittart, Susanne van Els, Michael Gees e Stanislav Kucherenko. Nell'agosto 2021 hanno vinto una borsa di studio per partecipare all'Orlando Festival di Kerkrade, il più antico festival di musica da camera dei Paesi Bassi. Recentemente hanno partecipato al Programma di residenza artistica di alta formazione per giovani quartetti d'archi, organizzato dalla Casa del Quartetto di Reggio Emilia, dove hanno seguito masterclass con il Quatuor Diotima e il Kuss Quartett e tenuto concerti nelle principali sale della città. Nel corso di questa residenza hanno anche eseguito in prima assoluta due opere scritte per quattro quartetti dai compositori Luca Antignani e Giulia Lorusso e hanno collaborato con l'organista e compositore Francesco Filidei. I progetti dell'ensemble per la stagione in corso comprendono la partecipazione all'Accademia del Quatuor Diotima e concerti in Portogallo.

## DIANTHUS STRING QUARTET

LAURA MORALES violino  
LINA ARGOUBI violino  
SOFÍA CAPRARO viola  
MICAELA FERRÃO violoncello

Formato nel settembre 2021 presso il Conservatorio Reale Fiammingo di Bruxelles, Belgio sotto la guida di Tony Nys, ex membro del Quatuor Danel, l'ensemble è composto da Laura Morales, primo violino, Lina Argoubi, secondo violino, Sofía Capraro alla viola e Micaela Ferrão al violoncello. Il giovane Quartetto sta lavorando per scoprire la propria identità e la propria voce, collaborando regolarmente con artisti come Eric Robbrecht e Bart Bouckaert e partecipando a masterclass con Guy Danel e Clive Brown, tra gli altri. L'ensemble è stato ammesso al Programma di residenza artistica di alta formazione per giovani quartetti d'archi organizzato dalla Casa del Quartetto di Reggio Emilia, che si è svolto nel giugno 2022 ed è stato guidato dal Quatuor Diotima e dal Kuss Quartett.

## QUARTETTO ERIDANO

DAVIDE TORRENTE violino  
SOFIA GIMELLI violino  
CARLO BONICELLI viola  
CHIARA PIAZZA violoncello

Il Quartetto Eridano è nato nel 2016 all'interno del Conservatorio G. Verdi di Torino, dove i suoi fondatori hanno conseguito nel 2020 il diploma di II livello in Musica da camera sotto la guida di Claudia Ravetto. L'ensemble si è perfezionato con il Quartetto di Cremona presso l'Accademia Stauffer di Cremona, con Clive Greensmith (Tokyo Quartet) presso l'Accademia Chigiana di Siena, con Adrian Pinzaru (Delian Quartett) presso l'Accademia di Musica di Pinerolo e con Antonello Farulli presso l'Accademia "Incontri col Maestro" di Imola. Attualmente studia con Oliver Wille e Jana Kuss (Kuss Quartett) presso l'Accademia Perosi di Biella. Segue regolarmente master di perfezionamento con musicisti quali Günter Pichler, Heime Müller, Lukas Hagen, Christophe Giovaninetti, Simon Rowland-Jones, il Kuss Quartett, il Quatuor Diotima e il Cuarteto Casals. Dal 2019 fa parte della rete de Le Dimore del Quartetto. È stato ammesso all'International Chamber Music Campus delle Jeunesses Musicales Deutschland nel 2021 e nel 2022 e nel 2022 è stato quartetto in residence al Ticino Music Festival e alla Casa del Quartetto di Reggio Emilia. Svolge un'intensa attività concertistica, che lo ha portato a esibirsi presso in sedi prestigiose quali MiTo, il Teatro Dal Verme di Milano, l'Accademia Chigiana di Siena, il Ticino Music Festival, I Teatri di Reggio Emilia, la Reggia di Venaria, Palazzo Reale e Palazzo Carignano a Torino, l'Accademia Perosi di Biella e l'Accademia di musica di Pinerolo. Ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui nel 2016 l'European Music Competition e nel 2021 il premio Campus delle Arti. Nel 2019 è stato selezionato dal Quartetto di Venezia per un workshop sui quartetti di Bartók e Malipiero, per cui ha ricevuto una borsa di studio dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

## KANDINSKY QUARTET

HANNAH KANDINSKY violino  
GIULIA GAMBARO\* violino  
IGNAZIO ALAYZA viola  
ANTONIO GERVILLA violoncello

L'ensemble, vincitore del premio Luigi Boccherini e borsista di Jeunesses Musicales Deutschland e Villa Musica, è stato fondato nel 2020 e ha sede a Vienna. Ha partecipato a festival rinomati come il Festival di Aix-en-Provence, Virtuoso & Belcanto a Lucca e lo Steirisches Kammermusik Festival di Graz e a diverse accademie, tra cui quelle del Quatuor Diotima e del Quatuor Zaïde, e ai programmi della Casa del Quartetto di Reggio Emilia e della International Summer School Upbeat-Uzma in Croazia. Recentemente si sono uniti alla rete Le Dimore del Quartetto e a ProQuartet; inoltre sono artisti in residenza del ciclo annuale estivo ArbeiterInnenkonzerte a Vienna, con dieci concerti nel 2021 e altrettanti nel 2022. Il quartetto si è esibito con solisti e figure di spicco della scena cameristica internazionale, quali Elizabeth Leonskaja, Bruno Giuranna, Adrien Brendel, Jean-Bernard Pommier e Gilles Apap, e con rinomati quartetti d'archi come l'Arditti Quartet, il Kuss Quartett, il Quatuor Ysaÿe, il Cuarteto Casals, l'Artis-Quartett Wien, il Quatuor Mosaïques e il Quatuor Diotima. Dopo aver studiato con Johannes Meissl e Vida Vujic all'Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna, nell'ottobre 2022 hanno iniziato un master con il Quatuor Ébène presso la Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera. I loro impegni per la stagione in corso comprendono esibizioni nella sala del Besední dům di Brno, alla Heidelberger Frühling e al Festival Stars & Rising Stars di Monaco con Elisabeth Leonskaja.

\* Musicista ospite